



ISAF - REGIONAL COMMAND WEST
Public Information Office
PRESS REVIEW

LA STAMPA.it BLOG

http://www.lastampa.it/web/cmstp/tmplrubriche/blog/hrubrica.asp?ID_blog=301

DIARIO DA HERAT

a cura della Brigata Alpina "Taurinense"



11/10/2010

Quattro giovani Alpini della Julia perdono la vita in Afghanistan.



Il ricordo di un loro giovane comandante

CAPITANO MAURO DA CORTE – 7° REGGIMENTO ALPINI DI BELLUNO

Sabato 9 ottobre sono caduti in azione quattro Alpini del 7° di Belluno, travolti dall'esplosione di una bomba rudimentale che ha colpito il blindato Lince su cui erano a bordo mentre scortavano un convoglio nel distretto di Gulistan, nel sud-ovest dell'Afghanistan. Erano tutti in forza al 7° reggimento alpini di stanza a Belluno, inquadrato nella brigata Julia, i 5 militari coinvolti nell'esplosione che ha investito un blindato Lince alle 9.45 locali, nel distretto di Gulistan.

Il primo caporal maggiore Gianmarco Manca, il primo caporal maggiore Francesco Vannozi, il primo caporal maggiore Sebastiano Ville e il caporal maggiore Marco Pedone vengono ricordati da un giovane capitano che li ebbe a comandare non molti mesi fa.

Ho avuto l'onore di comandare la 269^a compagnia controcarri del battaglione alpini Feltre del 7° Alpini per più di due anni dal luglio 2007 al novembre 2009, condividendo missioni operative, addestramento e momenti di vita quotidiana con militari professionali e capaci, ma soprattutto con ragazzi speciali come pochi ce ne sono oggi.

Gianmarco, Sebastiano, Francesco e Marco erano giovani di quella specie che mi piacerebbe ricordare dandogli del tu, come usa ogni tanto tra il comandante di compagnia e gli Alpini più giovani.



ISAF - REGIONAL COMMAND WEST
Public Information Office
PRESS REVIEW



Gianmarco, eri già nella compagnia quando sono arrivato ed eri già un punto di riferimento per gli ufficiali e i tuoi colleghi. Eri un pilota di Lince, 'il pilota, contento solo quando potevi guidare, stare con la tua squadra e il tuo plotone. Bastava darti un blindato e poi 'andavi in automatico'... Tutti noi ci sentivamo sicuri con te alla guida; specializzarti era ormai necessario, per questo ti avevo mandato al corso di guida operativa. Il tuo grande volto aveva sempre il sorriso, metteva il buonumore e quel "Ciao capitano!", in sardo, era il nuovo inizio della giornata. Durante una marcia in montagna, o

durante le quotidiane corse mattutine tutti assieme, davi tutto te stesso per non staccarti dal gruppo, e così era, perché non mollavi mai! Questo da te si deve imparare.

Sebastiano, anche tu eri già della 269. Ed eri già l'inseparabile 'rallista' di Gianmarco. Con la tua 'Maria Grazia' (come chiamavi affettuosamente la mitragliatrice MG) preferivi sempre stare in coda per proteggere tutti noi quando si usciva assieme l'anno scorso a Bala Boluk, per una pattuglia o un convoglio. Quando io rispondevo a tutti quelli che chiedevano: "chi c'è in coda?" che a coprirci le spalle c'eri tu, la risposta era: "allora siamo tranquilli!". La fatica che a volte facevi nelle corse o nelle marce era l'occasione per dimostrare a tutti la tua forza, che ti permetteva di continuare a fare le tue battute sagaci con l'accento siciliano anche con il sudore che ti colava sulla fronte, e di non mollare mai a nessuno lo zaino e la tua fida 'Maria Grazia'.



Sebastiano, tu non ti separavi mai dalla 'Minimi', la mitragliatrice leggera.. Sapevi muoverti silenzioso nelle fredde notti sulle Dolomiti, addestrandoti come un lupo, il simbolo della nostra compagnia. Mi ricordo di una volta, quando eri riuscito ad arrivare vicino alla mia tenda (l'obiettivo) senza che ti sentissimo. Preferivi il movimento appiedato, spalla a spalla con il tuo 'coppio', silenzioso, mimetizzato nella notte, nascosto tra le ombre.



ISAF - REGIONAL COMMAND WEST
Public Information Office
PRESS REVIEW



Francesco, un altro 'vecchio' della Controcarri... Tutti noi ti cercavamo sempre per avere quella battuta da toscanaccio che risollelevava il morale! I tuoi occhi erano chiari, gelidi, impenetrabili ma parlavano di tutta la tua sensibilità e della tua forza, e quella barba che ti faceva sembrare un po' arcigno, era ingannevole perché avevi dentro tanta gioia di vivere la tua vita di ragazzo.

Marco, tu eri il giovane della Compagnia, anche se eri arrivato più di anno e mezzo fa! Eri il 'nuovo' perenne, perché avevi quel viso fresco, pulito, puro (come i tuoi occhi azzurri), e perché eri così spaesato quando sei arrivato in 269!

Avevi fatto tenerezza a tutti e - anche se marce, addestramento, freddo e neve ti avevano indurito - tu eri sempre il più giovane. Saresti dovuto essere in missione già l'anno scorso, ma ti avevano mandato ad Aosta a fare l'addestramento di specialità... Tu che ne sapevi già più di tutti!

Eri appassionato di computer, e volevi comprarti un Apple appena tornato a casa. Eri uno dei pochi che, quando correvamo tutti assieme, eri sempre lì quando mi giravo a controllarvi, attaccato alla mia schiena! Come eri sempre pronto quando qualcuno aveva bisogno di aiuto: alzavi subito la mano, dando sempre il massimo!



'Cuccioli'. Così vi ho sempre chiamato, ricordate? Eravate, siete e rimarrete figli adottivi di una famiglia che è nata e cresciuta insieme. Una grande famiglia, un grande branco di lupi! Ne abbiamo fatte tante assieme, ricordarle tutte è impossibile. Ho continuato a vegliare su di voi, anche se da lontano non è la stessa cosa. Ora tocca voi da lassù proteggere tutti noi.

LA STAMPA.it BLOG

http://www.lastampa.it/_web/cmstp/tmplrubriche/blog/hrubrica.asp?ID_blog=301